

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



# GIOVANNA DI FIANDRA

MELODRAMMA

*di Francesco Maria Piave*

MUSICA DEL MAESTRO

## CARLO BONIFORTI

DA RAPPRESENTARSI

### AL TEATRO GRANDE DI BRESCIA

**il Carnevale 1860-61**



*Milano*

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

**TITO DI GIO. RICORDI**



# GIOVANNINA DI FLANDRA

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore *Ricordi, e*, a norma delle Leggi, ne sono quindi proibite la ristampa, l'introduzione e vendita di ristampe estere.

## PERSONAGGI

## ATTORI

<b>Giovanna</b> , contessa di Flandra	sig. <sup>a</sup> <i>Bazzurri Anna</i>
<b>Baldovino</b> , di lei padre . . .	sig. <i>Grandi Antonio</i>
<b>Ugo</b> di Moleone, venturiere francese . . . . .	sig. <i>Gambetti Giovanni</i>
<b>Uberto</b> di Courtray, cavaliere fiammingo . . . . .	sig. <i>Moretti Carlo</i>
<b>Nilda</b> , confidente di Giovanna	sig. <sup>a</sup> <i>Parodi Eleonora</i>
<b>Luigi VIII</b> , re di Francia. .	sig. <i>Benincore Ottavio</i>
<b>Burg</b> , ufficiale del palazzo di Giovanna . . . . .	sig. <i>Personi Francesco</i>

## CORO

Cavalieri e Borghesi fiamminghi — Bersaglieri  
Ancelle di Giovanna — Cortigiani e dame fiamminghe  
Cavalieri e Dame francesi alla corte del re  
Popolo di Lilla.

## COMPARSE

Arcieri francesi al servizio di Giovanna  
Soldati francesi in guardia del re — Araldi d'arme  
Alfieri — Scudieri — Paggi del re — Gentiluomini francesi  
Gentiluomini fiamminghi — Paggi di Giovanna  
Popolo fiammingo — Vivandiere

## SCENA

I e III atto in Lilla e suoi dintorni. II in Perona e suoi dintorni.

*Epoca.* Il secolo XIII dell'era nostra.



# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

*Rovine boschive ne' dintorni di Lilla.*

*È l'alba.*

Odonsi a distanze e riprese diverse vari suoni di caccia che si rispondono. **Cavalieri** e **Borghesi** fiamminghi giungono da opposte parti a popolare la scena.

I. **N**è qui giunse Uberto ancora?

II. Non fu visto...

I. È questa l'ora?  
Questo il loco?

II. Sì.

TUTTI Attendiamo,

Ben raggiungerne ei saprà.  
Che un sol voto, un core abbiamo  
Fiandra, il mondo apprenderà.

(osservano da varie parti)

## SCENA II.

Detti ed **Uberto**, che giunge dal fondo, seguito da altri Cavalieri e Borghesi.

I. Egli viene...

II. Salve, Uberto.

UBE. Pro' Fiamminghi, a voi salute.

TUTTI Quanto brami fanne aperto.

UBE. Qui la patria parla in me.

*Giovanna di Fiandra*



Si, la Fiandra or è dolente,  
 Schiava a un Franco venturiero,  
 Che in Giovanna core e mente  
 Tien soggetto a infame impero;  
 È la patria che a vendetta  
 Col mio labbro ora vi desta...  
 Su, Fiamminghi, ella v'aspetta,  
 Presso è l'ora di pugar.

TUTTI Si tremenda, si funesta  
 Sull'audace dee piombar.  
 Ma in chi spera?

UBE. Nel cielo che n'ama.  
 Delle Fiandre l'amato signore  
 Vive ancora, ed al nostro valore  
 Or s'appella, ora all'armi ne chiama.  
 Che favelli!

CORO  
 UBE. Propizio il destino  
 A noi rende...

CORO Chi mai?...

UBE. Baldovino.  
 CORO Baldovint!... Baldovin!! Nè si mostra?  
 Ch'egli venga...

UBE. Ei verrà; all'opra nostra  
 Sieno guida la fede e l'onor.

CORO Onta sono gl'indugi al valor.

UBE. Si brandisca de' forti la spada:  
 Fulminante sopra Ugo ricada;  
 Baldovino, di Fiandra l'amore,  
 A regnar sopra noi tornerà.

Ogni petto fiammingo, ogni core  
 Del suo prence in difesa starà.

(il Coro ripete; tutti si disperdono)

### SCENA III.

*Sala nel palazzo della contessa Giovanna a Lilla.*

**Giovanna** viene in succinta veste dalla destra dello  
 spettatore, con affrettato passo e seguita da Nilda.

GIO. Lasciami, Nilda, il tuo conforto è vano.  
 Troppo son io infelice...

NIL. Troppo industrie  
 A tormentarti sei.

GIO. Oh il ver dicessi!... Il padre mio perduto  
 Vive in quest'alma ognor;... d'acute spine  
 È il guancial del mio letto a me conteso;  
 L'ombra gigante del tradito sposo  
 Le notti mie conturba...  
 Nel dì mi rode il cor foco geloso...  
 E industrie, dici, a tormentarmi sono?...  
 Ah, lo sappi, si pena ancora in trono.

Era innocente l'anima,  
 Battea tranquillo il core,  
 M'era la vita un'estasi  
 D'immacolato amore;  
 Quando un avverso demone  
 S'offerse agli occhi miei,  
 Pace e virtù perdei,  
 Arsi d'infesto amor.

Sono tradita, credimi,  
 Tradita ed amo ancor.

NIL. Più non crucciarti, acquetati,  
 Frena il geloso ardor.

### SCENA IV.

Dette e le **Ancelle** di Giovanna.

CORO Vieni, raccolti attendono  
 I cortigian, signora;



Vieni, felice a rendere  
La Fiandra che t'adora;  
Vieni, e alfin dona ai popoli  
Un prence nel tuo sposo;  
Al nodo avventuroso  
Il mondo plaudirà.

Gio. Un prence nel mio sposo  
Ancor la Fiandra avrà.  
(Ah sorridimi al pensiero,  
O beato amor primiero,  
Ugo riedi a me fedele,  
E sarò felice ancor.  
Vieni, o caro, e serto e trono  
Con me stessa io t'offro in dono;  
Abbian fine le querele;  
Vieni, regna sul mio cor.)

NIL. CORO Fiandra onori sul tuo trono  
Chi fu degno del tuo amor.  
(Gio. rientra seguita da tutte)

### SCENA V.

**Ugo** entra pensoso dalla parte opposta.

È vero fia?... nol credo...  
De' Bulgari prigionie Baldovino  
Spento cadeva... è menzognera voce  
Quella che in Fiandra reduce lo annuncia;  
E se ver fosse!... S'ei vivesse ancora!...  
Di mie nozze s'affretti omai l'istante;  
Io tutto posso ancor, Giovanna è amante.  
Ch'io preme alfine di Fiandra il trono;  
Dire ch'io possa: Signor qui sono,  
E allora estinguere di Baldovino  
Fin la memoria ben io saprò.  
Mio delle Fiandre sarà il destino,  
Chi oppor s'attenti tremar farò.

CORO DI POPOLO dalla piazza.

Egli vive!... ei riede a noi!...  
Venga, voli a' fidi suoi.  
Ugo L'idra rugge!... Ah! l'empie teste  
Io domare ben saprò.

### SCENA VI.

Detto e **Burg**.

BURG È per te la corte in feste,  
Già l'altar d'immen s'infiora...  
UGO Ah Giovanna che m'adora  
Perchè mai non potrò amar?  
Arde è vero in questo petto  
Il desio d'una corona,  
Ma pur sente un dolce affetto  
Chi nasceva per regnar.  
Alta voce in cor mi suona:  
Ecco un soglio, ascendi, impera;  
Io l'ascolto e l'alma altera  
Tutto è pronta a disfidar.  
BURG Vedi il trono, ascendi, impera;  
Tu nascevi per regnar.

### SCENA VII.

*La maggior piazza di Lilla. A sinistra dello spettatore è il palazzo della contessa Giovanna, a cui si ascende per una gradinata; alla destra una tenda alla foggia di bivacco; in lontano la cattedrale.*

Soldati e Borghesi fiamminghi d'ambo i sessi si esercitano con balestre al bersaglio. Si fallano alcuni colpi; uno coglie finalmente la meta.

POP. Bene còlto!  
SOL. Bravo!  
TUTTI Onore  
Fate al prode coglitore! (si tirano altri colpi)



POP.

Bravo ancora!

SOL.

Viva! Viva!!

TUTTI

Costui pure ben colpiva.  
 Quando un giorno spunterà  
 Nessun colpo fallirà.  
 Ma, beviamo... vino?... il vino (chiamando)  
 Or ne venga ad allegrar.  
 Alla Fiandra, al suo destino  
 Lieti evviva vogliam far!

## SCENA VIII.

Detti e Vivandiere che dalla tenda recano  
 e distribuiscono da bere.

TUTTI Bella Fiandra, ne' fervidi petti  
 Arde il foco d'amore per te;  
 Pe' tuoi figli è il maggior degli affetti,  
 Chi lo possa ammorzare non v'è.  
 Per la patria pugnando che vaglia  
 Il Fiammingo mostrare saprà.  
 Nel suo pugno l'acciaro in battaglia  
 Come falce di morte sarà.

I. Viva Fiandra! (toccando)

II. Viva! Viva!! (toccando)

(uno squillo di trombe chiama l'attenzione al palazzo)

I. Quale suono!

II. Che sarà?

I. È Giovanna che qui arriva...

TUTTI Niun di noi l'applaudirà..  
 (tutti si pongono silenziosi alla destra dello spettatore)

## SCENA IX.

Detti e **Giovanna** che, preceduta da'suoi arcieri francesi,  
 accompagnata da **Ugo**, seguita da **Nilda**, **Burg**, Paggi,  
 Dame, Cortigiani, si presenta sull'atrio, e dall'alto arringa  
 il popolo.

Gio. Era novella a voi, Fiamminghi, annuncio.  
 Prescelto dal mio core,  
 Prode nell'armi e ne' consigli saggio,  
 In Ugo cavaliere  
 Dono alle Fiandre un prence, a me uno sposo.  
 Di noi ben degno egli è, chè al suo valore  
 Pari o maggiori son fede ed onore.  
 Al mio nodo s'applauda,  
 E meco al tempio ad implorar venite  
 Secondo al prence e a me il favor divino.  
 (scende per avviarsi al tempio)

## SCENA X.

Detti e **Baldovino**, che seguito da **Uberto** ed altri suoi  
 partigiani, getta il mantello ed il cappello, si precipita in  
 mezzo all'assemblea ed esclama:

BAL. Altro prence non v'ha che Baldovino.

TUTTI Baldovino! fia vero!!

BAL. Io vivo ancora;

Il vostro prence io sono;

È mio, soltanto mio, di Fiandra il trono.

Sì, Fiamminghi, Baldovino (al Coro)

A voi riede, a voi s'appella,

Delle Fiandre ancor la stella

Di sua luce splenderà.



Più crudele del destino (a Gio.)  
Una figlia non sarà.

GIO. (nel primo moto dell' animo va per gettarsi al collo del padre, ma Ugo entrando severo fra loro ne la impedisce)

Egli è desso il padre mio, (ad Ugo)  
Non s'inganna questo core,  
Deh ch'io ceda al genitore  
Non negarmi per pietà.

Se alla Fiandra il serbò Iddio  
L'ira sua chi sfiderà?

UGO Che favella?... menzogneri (al Coro)  
Son gli accenti del vegliardo...

Guai se un detto, un cenno, un guardo  
Figlia a lui ti scoprirà. (a Gio.)

Ch'io qui resti invan più sperì,  
Ugo al bando ei dannerà.

UBE. CORO Ei non mente, il prence amato (a Gio.)  
Alla patria è reso, a noi.

Disconoscerlo non puoi  
Senza macchia d'empietà.

Cedi al padre, cedi al fato,  
O qui sangue scorrerà.

BURG Se di Fiandra il serto, il trono (ad Ugo)  
Concedeva a te la sorte,

Osa, mostra un'alma forte,  
E sfuggirti non potrà.

Troppo bello è tanto dono,  
Saria il perderlo viltà.

NIL. Ah s'è desso il padre amato (a Gio.)  
Senti i moti del tuo core,

Non negar al genitore  
D'una figlia la pietà.

Quell' Iddio che l'ha salvato  
La mercede ti darà.

UGO Olà sia tratto in carcere. (agli arcieri francesi,  
un drappello de' quali si avvanza per impadronirsi di Bal.)

GIO. Prigion!... no mai!... no mai!

BAL. Figlia, mia figlia...  
UBE. CORO Perano. (snudan le  
spade, si oppongono agli arcieri, e circondano Bal.)

Tuoi difensor ne avrai.

BAL. Prodi fermate...

UGO In Tracia

Moriva Baldo vino.

Sprezzo costui sol merita,

È un mentitor meschino.

GIO. Egli è mio padre... (piano ad Ugo)

UGO Acquetati. (piano e severo)

BAL. Il mentitor tu sei.

Stranier tu sperì invadere

I giusti dritti miei...

UGO Quanto se' audace, o misero,

Provare a ognun vogl'io.

TUTTI Che pensi far?

BAL. Decidano

Le nostre spade.

(gli getta un guanto, che viene tosto raccolto da Ugo).

UBE. E Dio.

UGO Or che in Perona siedono

Al re di Francia uniti

Pro' cavalieri e principi,

Un giorno a me s'additi,

E in chiuso campo scendere

A singolar tenzone,

Ugo di Moleone

S'appresta, o mentitor.

BAL. UBE. Il giusto ciel proteggere  
e CORO Saprà la fè, l'onor.

GIO. Ah che festi?... il mio nome infamato (ad Ugo)

Andrà, o crudo, per te sulla terra;

De' rimorsi all'orribile guerra

D'una figlia dannasti tu il cor.

UGO Taci, o donna, il destin è segnato (a Gio.)

Ogni prego, ogni pianto è omai vano;



Il mio onor, il tuo cor, la tua mano  
Sono d'Ugo affidati al valor.

**BAL.** Ch'io non mento or saprai scellerato, (ad Ugo)  
Ma pur sappi che il giorno s'appressa  
In cui Fiandra or tua schiava ed oppressa  
Franto il giogo d'infamia vedrà.

**UBE. CORO** Con noi vieni; dal mostro esecrato (a Bal.)  
A difenderti pronti ne avrai,  
A Perona, a Perona vedrai (ad Ugo)  
Se Dio il giusto protegger saprà.

**BURG** Chiudi il labbro, vegliardo sfrontato, (a Bal.)  
Chiudi il labbro, vedrai se al cimento  
Fia punito l'audace ardimento,  
Ch'or si altero, impostore, ti fa.

**NIL.** O Giovanna, il tuo nome infamato, (a Gio.)  
Se pur taci, anderà sulla terra;  
De' rimorsi all'orribile guerra  
Il tuo core dannato sarà.

(Gio., Ugo e la corte rientrano nel palazzo; Bal. e Ube. vanno da altra parte col Coro)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

*Sala d'un palazzo in Perona, abitato dalla contessa Giovanna.*

**Giovanna** sola.

**U**go verrà... il mio pianto,  
Che d'amante e di figlia è pure il pianto,  
Il suo cor moverà... L'amato padre  
Stringere mi fia dato a questo seno...  
Al prence, al padre mio potrò alfin dire:  
Ecco ti rendo il trono,  
Non è dell'amor tuo Giovanna indegna...  
Ah non tradirmi o spene!...  
Santo di figlia amor m'ispira... ei viene. (siede)

### SCENA II.

*Detta ed Ugo in completa armatura.*

**Ugo** Di me chiedesti?

**Gio.** Sì.

**Ugo** Favella, imponi.

**Gio.** Imporre a te!... ben sai  
Schiava d'amor ti sono.

**Ugo** Schiava!..

**Gio.** T'amo.

**Ugo** E riamata sei.

**Gio.** Lo dici.

**Ugo** Il provo.

**Gio.** E come?



- UGO Or ora in campo  
Scenderò perchè tu non mi sii tolta.
- GIO. Un' altra prova da te chiedo; ascolta. (sorgendo)  
Deh! la dolente figlia  
Rendi al paterno amplesso,  
L' avito trono ascendere  
Sia al genitor concesso.  
Fuggiamo, a noi sorridere  
Vedremo ovunque amore.  
Senza rimorsi il core  
Tranquillo t' amerà.
- UGO Ah tu ridesti i palpiti  
D' un più soave affetto!  
Vicino a te mi battono  
Ognor più vivi in petto...  
Ma prepotente or s' agita  
Alta ragion d' onore:  
Dopo la pugna amore  
Più dolce ancor sarà.  
(odesi dall' esterno uno squillare di trombe)
- Odi?... le trombe squillano,  
M' invitano all' agone.
- GIO. No, vi rinuncia...
- UGO È infamia  
Cui l' onor mio s' oppone.
- GIO. L' onor!...
- UGO M' è forza abbattere  
Chi t'orti a me s' attenda.
- GIO. Ugo mi vuoi tu spenta?  
Se segui io morirò.
- UGO Me vuoi perduto?
- GIO. Ah! misera!
- UGO Che tu m' ascolti io vo'.  
Pensa, o donna, che ritrarmi  
Or non posso dal conflitto.  
Difendendo il tuo diritto,  
L' amor mio difesa avrà.

- S' io son vinto, io t' ho perduta  
Sulla terra eternamente.  
S' io son giusto o delinquente  
Il destin deciderà.
- GIO. Ah perchè vuoi tu straziarmi  
Questo cor già troppo afflitto?...  
È tremendo il tuo delitto  
Ed il ciel ti punirà.  
Non mi vedi? io son perduta  
E perduta eternamente....  
D' una figlia che si pente  
Abbi almeno, o Dio, pietà.  
(escono da opposte parti)

## SCENA III.

*Tenda regale apparecchiata pel giudizio, guardata dagli arcieri francesi. Vi sarà nel fondo gran cortinaggio, che a suo tempo lascerà vedere il campo chiuso, la moltitudine degli spettatori e la città di Perona in distanza.*

Odesi da lontano una marcia, che lentamente avvicinandosi, annuncia il giungere della corte. Preceduta da un drappello di guardie e da due alfieri portanti i confaloni di Francia e Fiandra, entra la banda che va a situarsi di fronte al trono regale, a' cui lati si porranno le guardie e gli alfieri; sfilano poscia altre guardie, gli araldi, gli scudieri, i cavalieri, i principi, le principesse francesi. Finalmente re **Luigi VIII** in costume di cerimonia e coronato, che seguito da paggi ed altre guardie va a sedere sul trono.

- LUI. A noi dinanzi, prenci, cavalieri,  
Alta contesa ora agitar si debbe.  
Vivo pur anco delle Fiandre il conte  
Avvi chi dice, ed anzi  
Come tal si presenta;  
Della contessa in nome  
Ugo di Moleon nega l' asserto,  
Ed al regal giudizio nostro appella.



CORO Udirli entrambi è duopo.

LUI. Sien tosto addotti alla regal presenza;  
Se mancan prove... all'armi la sentenza.

(due araldi escono da opposte parti)

SCENA IV.

Detti e gli Araldi che introducono **Baldovino** seguito da **Uberto**, che gli porta lo scudo e la spada, **Ugo di Moleone** seguito da **Burg**, che pure gli porta scudo e spada. Tutti profondamente s'inchinano al Re.

LUI. Ugo di Moleone parla tu primo.

UGO. Costui di falso accuso.

LUI. Quai prove allegghi?

UGO. La comune fama,  
Che per tre lustri lo gridava estinto.

BAL. Non morria Baldovin... solo fu vinto.

A render franca - la Santa Terra,  
Presa la croce, - mi armava in guerra;  
Doma Bisanzio, - seder mi fero  
Sul trono augusto - del greco impero.

Invan più volte - pugnai da forte,  
Schiavo de' Bulgari - mi fe' la sorte;  
Dopo tre lustri - di prigionia  
Riveggo salvo - la terra mia.

O re possente, - il ver narrai,  
Ed il mio brando - lo proverà.

LUI. In chiuso campo - Io sosterrai.  
Il cielo giudice - fra noi sarà.

(TUTTI ripetono)

UGO, BAL. imbraccian lo scudo, impugnan la spada, quindi esclamano con entusiasmo:

Armi dunque, al gran cimento  
N'è concesso alfine il campo,  
Questo acciaio col suo lampo  
Chi mentisca svelerà.

Domerò quell'ardimento,  
Che mi grida mentitore;  
La mia fede, il mio valore  
Giusto il ciel coronerà.

TUTTI. Armi dunque, al gran cimento  
V'è concesso alfine il campo,  
Degli acciari il vivo lampo  
Chi mentisca scoprirà.  
Fia domato l'ardimento  
Dell'iniquo mentitore;  
L'innocenza ed il valore  
Giusto il ciel coronerà.

(Squillan le trombe, lo steccato si apre, Baldovino e Uberto, Ugo e Burg vi entrano; il Re e la corte restano al loro posto osservando. Al primo incrociar delle spade cade la tela.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.



# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*Tetro carcere in Lilla illuminato da un fanale posto fuori d' un' alta inferriata. Gran porta nel centro, alla quale si ascende per alquanti gradini.*

**Baldovino** coperto di rozzo saio, giace incatenato su poca paglia. Dopo breve silenzio ei sorge ed esclama.

**O** vita desolata,  
O mar d' affanni, cui la tomba è porto,  
Onta sei tu all' oppresso,  
Ch' è dal trono in un carcere balzato;  
Ancor brev' ora, poi t' avrò solcato! -  
Contro il ribaldo franco  
Invano combattea il mal fermo braccio,  
Invano i fidi miei trassero il brando...  
Io prigionier qui sono...  
Oh sciagura!... pel vinto genitore  
Tacque perfino della figlia il core.

Quando innocente vergine  
Me la stringeva al seno,  
E tutto di quell' anima  
Ridevami il sereno,  
Non paventai che perfida,  
Per un amor dannato,  
Il padre abbandonato  
Avrebbe a tanto orror.  
Ah maledetto il demone  
Che mi rapia quel cor.

(s'abb. sopra un  
masso)

## SCENA II.

Detto e **Giovanna**, che entra preceduta da un Custode che le rischiara la via. Ad un cenno di Giovanna, il Custode toglie a **Baldovino** le catene e parte.

**BAL.** Chi sei, donna? (fissandola sorpreso)  
**GIO.** Lo vedi. (gettando il velo)  
**BAL.** Sciaurata,  
T' ha il desio di mia morte guidata?  
**GIO.** Fu rimorso, fu angoscia, fu amore.  
**BAL.** Amor dici?  
**GIO.** Sì.  
**BAL.** Menti.  
**GIO.** Il mio core...  
**BAL.** Il tuo core, s' è, iniqua, cangiato,  
**GIO.** Ah no... il credi...  
**BAL.** Avvilito, infamato,  
Prigioniero tuo padre cadeva,  
Ed il cor d' una figlia taceva.  
**GIO.** Ah ridirne non posso l' affanno...  
Schiava sono d' affetto tiranno...  
Sul tuo capo già pende la morte,  
Se al mio pianto non pieghi il tuo core.  
**BAL.** E vorresti?  
**GIO.** Vo' torti al periglio...  
Vien, mi segui...  
**BAL.** No, al vil seduttore  
Reca in dono il mio capo, il mio soglio...  
Pari a te d' ogni affetto mi spoglio,  
Sii dal padre, dal ciel maledetta...  
**GIO.** No... pietà... nella polve reietta, (cade a' suoi piedi)  
A mio padre domando pietà!  
**BAL.** A Dio solo dêi chieder pietà!  
**GIO.** Per queste amare lagrime,  
Che versa il ciglio mio,  
Del ciel commossi gli angeli  
Mi placheranno Iddio...



Anco al tuo cor deh parlino,  
M' implorino perdono...  
Di' che tua figlia sono,  
E tutto sfiderò.

Tu piangi? Ah no, resistere  
Non de' il tuo cor... nè il può.

BAL. (Oh Dio che scruti il palpito (commosso)  
Del suo pentito core,  
Se questa figlia rendere  
Ti piace al genitore,  
Col mio tu pure accordale,  
Pietoso, il tuo perdono...)  
Sorgi, tuo padre sono...  
Il padre perdonò.  
Ai moti di quest' anima (abbracciandola)  
Resistere non so.

GIO. Grazie, o cielo... salviamci... Fuggiamo.  
(prendendo il padre per mano s'avvia per uscire, quando improvvisamente si schiude la porta)

### SCENA III.

Detti ed **Ugo** che si presenta alla porta, seguito da una mano  
d'armati sgherri portanti fiaccole.

UGO No... fuggire.

GIO., BAL. Sei tu !!!

UGO Nol potrete.

Ora entrambi in mia mano qui siete.  
Vi prevenni. E tu, stolta, t'affidi; (a Gio.)  
Di quest' uomo i disegni dividi?  
Se tu sciogli a costui le ritorte,  
È tradita ogni speme del cor.  
Su di lui già a quest' ora sta morte!  
Ma pietosa potresti tu ancor  
Del prigioniero temprare la sorte,  
Se non nieghi una prova d'amor.

GIO., BAL. Sciagurato!...

UGO Ora è vano...

GIO Che vuoi ?

UGO A me porgi, qui tosto l'anello, (la prende con  
Dello Stato supremo suggello. forza per mano)

GIO. Troppo chiedi...

BAL. È impossibil...

GIO. No, mai...

UGO Cedi, cedi e il mio sdegno vedrai.

GIO., BAL. Traditore !!!

UGO Morrai... (a Bald.)

GIO. Ah no!.. cedo. (gli dà l'a-

UGO (Ora il trono di Fiandra possedo!) nello)  
(da sè con gioia ponendosi in dito l'anello)

Questa folle sia altrove guardata; (agli  
Io lo scettro per essa terrò. sgherri)

GIO. Folle!... folle!!... Ah sì lo fui  
Quando accolsi un traditore,  
Quando cieca a' detti sui  
Prestai fede, posi amore;  
Quando entravi nel mio tetto  
Teco un demone v'antrò.

Sia l'istante maledetto

Che il mio core non t'odiò.

UGO Frena, o donna, il dire insano,  
Ch'io mi cangi non fia mai;  
La minaccia, il pianto è vano,  
Quant'io possa ben vedrai...

Ei fu vinto, ha congiurato, (indicando Bal.)

Del suo re il voler sprezzò;

S'ei la tomba s'è scavato,  
Non a lui la chiuderò.

BAL. Sfoga pur la smania atroce  
Che ti rode l'empio petto,  
L'orbe intero avrà una voce  
Per gridarti maledetto...  
Versa tutto il sangue mio,  
Imprecandoti morirò;



La vendetta affido a Dio,  
E da lui vendetta avrò.  
(ad un cenno di Ugo Gio. è condotta fuori del carcere,  
e Bal., cui si ripongono le catene, è altrove trascinato)

## SCENA IV.

*Una strada remota di Lilla. È l'alba.*

Militi e Popolani fiamminghi armati vi concorrono frettolosi.

Giunge anche **Uberto**.

UBE. Fiamminghi, un nuovo eccesso  
Or prevenir n'è d'uopo.

CORO Che avvenne, Uberto?... qual sciagura?

UBE. Atroce.

La debole Giovanna,  
Amante d'Ugo, e che per lui già trema,  
Abbandonato ha il padre.

CORO Ah stolta! oh infamia!

UBE. Prigion è Baldovino  
E qual ribelle a morte condannato...

CORO Non più... di sangue a prezzo ei fia salvato.

UBE. Meco all'armi, su correte...

Su voliamo alla vendetta;  
Invincibili sarete,  
Tutta Fiandra sorgerà.

CORO Che s'indugia, che s'aspetta?... (con furore  
Armi, e l'empio perirà. snudando l'armi)

UBE. Or del ciel ministri siamo,  
Dio e la Fiandra ne sia grido:  
Pugneremo, e il franco infido  
Fulminato alfin cadrà.

CORO Dio e la Fiandra... su voliamo,  
Lo stranier alfin cadrà.

[Corrono tutti tumultuosamente verso una parte guidati da Ub.]

## SCENA V.

*Sala nel palazzo della contessa Giovanna in Lilla, come nell'atto I.º*

**Ugo** s'avanza pensoso.

Fra pochi istanti ei perirà. Già muove  
La schiera ch'al supplizio lo conduce.  
Oh! quanto, oh quanto costi  
Serto di re! Nel cuore mi risuona  
Come rampogna atroce  
D'un mesto padre la morente voce.

Ogni gioia ed ogni calma  
È sparita da quest'alma,  
Un rimorso inesorato

M'ange il core.

Io già siedo sopra il trono;  
Vendicato appieno io sono:  
Eppur qui sarò chiamato

Traditore.

Nè conforto mi fia dato  
Dall'amore!

(parte)

## SCENA VI.

**Giovanna** entra fortemente agitata.

Folle!.. io folle!! oh mio dispetto!!! il vile  
Tutto si svela infine...  
Ed io l'accolsi qui... ramingo... errante...  
Del mio cor, del mio trono il volli a parte?...  
Oh infame!... Eppur io sento...  
Sento che l'amo ancora!..  
Amarlo!.. ah no... Pria fulminata cada  
Questa mia reggia avita;  
Dal seno il cor pria mi si strappi a brani...  
Ancor io premo il soglio...



Mi conosca l'indegno, e parta... il voglio.  
Olà, miei cavalieri.

## SCENA VII.

Detta e **Nilda**.

GIO. E che!.. tu sola?  
NIL. È ad altri fino a te chiuso l'accesso.  
GIO. Ma la mia corte?.. i fidi miei?.. favella?..  
NIL. Fur da quest' aule allontanati.  
GIO. Vanne. (Nil. parte)

## SCENA VIII.

**Giovanna** sola.

Or ti comprendo... mi colpisci, o Dio!  
Tradita son, perchè tradiva anch' io.  
Oh tu che atterri e susciti,  
Che il cor pentito vedi,  
Al pianto mio deh cedi,  
Abbi di me pietà.  
Tu che lo puoi, tu salvami,  
Salvami il padre amato,  
Punisci quell' ingrato,  
E l' alma esulterà. (s' ode una funebre marcia  
Qual suon!.. qual suono funebre!.. dalla piazza)  
Che fia!.. ciel, che vegg' io!.. (affacc. al verone)  
Mio padre!... a morte il traggono!...  
Fermate... è il padre mio...  
Fiamminghi, a voi... salvatelo...  
Son io che lo comando...

(s' ode un cozzar d'armi)

M' udiro !! (con gioia) (cresce il romore)

POP. Morte!... perano!...

GIO. È Uberto!.. ei ruota il brando!

(sempre intenta a guardar dal verone, animando coi gesti i combattenti)

## SCENA IX.

**Nilda** ansante e detta.

GIO. Che rechi?  
NIL. Scorre il sangue!  
GIO. E il padre... ah... forse muore!  
POP. È salvo!.. è salvo!! (s'ode rumore nelle anticamere)  
GIO. Oh giubilo!  
NIL. Apri alla speme il core.

## SCENA X.

Detti, Popolo e Soldati Fiamminghi.

CORO Vieni, Giovanna. Allegrati. (a Gio.)  
GIO. E il padre?... il padre mio?...  
CORO È salvo.  
GIO. Salvo!  
CORO Vedilo,  
Ei vola a te.  
GIO. Gran Dio! (correndo loro incontro)

## SCENA ULTIMA.

Detti, **Baldovino** e **Uberto** entrano seguiti da altri militi e popolo.

GIO. Oh gioia! (abbracciando Bald.)  
BAL. Giusto il cielo,  
Il vero a noi svelò.  
TUTTI Ah sulla Fiandra un' iride  
Serena ancor brillò!  
GIO. M' è dato alfine stringere  
Il genitore amato!  
Il gaudio di tal estasi  
Scordar giammai saprò!



Errai... fin la memoria  
Sia spenta del passato,  
Se il cielo di quest' anima  
L'inganno perdonò.  
Ah si mel dice un palpito,  
Felice ancor sarò!  
TUTTI Godi... alla Fiandra un' iride  
Serena ancor brillò!

**FINE.**